

Perché i ticket non possono ridurre gli sprechi sanitari

ROMA — A quanto pare il governo avrebbe...

nuta, in sintesi, è questa: con la riforma la spesa sanitaria è aumentata, sono au-

Se la prendono con la riforma La verità è un'altra

E' proprio vero che la riforma sanitaria è all'origine della spesa sanitaria e della dequalificazione delle prestazioni?

Vediamo la prima questione. L'analisi di come sono andate le cose in questi ultimi dieci anni dimostra...

riforma, delle scelte sbagliate del governo.

E veniamo alla questione dei ticket. Non è vero che con i ticket si ridurranno gli sprechi e la spesa. E' il contrario.

Si potrebbe addirittura arrivare ad un altro assurdo: di incentivare la spesa senza poi avere un aumento proporzionale delle entrate.

Il ticket sulle visite, oltre a trasformare i medici in esattori, li stimolerebbe ad aumentare le prescrizioni di medicine e di analisi...

Fulvio Palopoli

E' il medico che ordina le medicine. Quindi?

Solo da un paio di anni gli italiani hanno avuto modo di conoscere e di sperimentare il significato di una parola molto diffusa all'estero, il ticket.

Il ticket, tuttavia, non può essere un buon mezzo di educazione (o meglio di rieducazione) sanitaria all'uso corretto del farmaco...

Ancora più assurda è l'ipotesi di un ticket sul soggiorno ospedaliero: in questo caso non solo la prescrizione del ricovero, ma anche la sua durata sono sottoposti alla continua prescrizione dei medici...

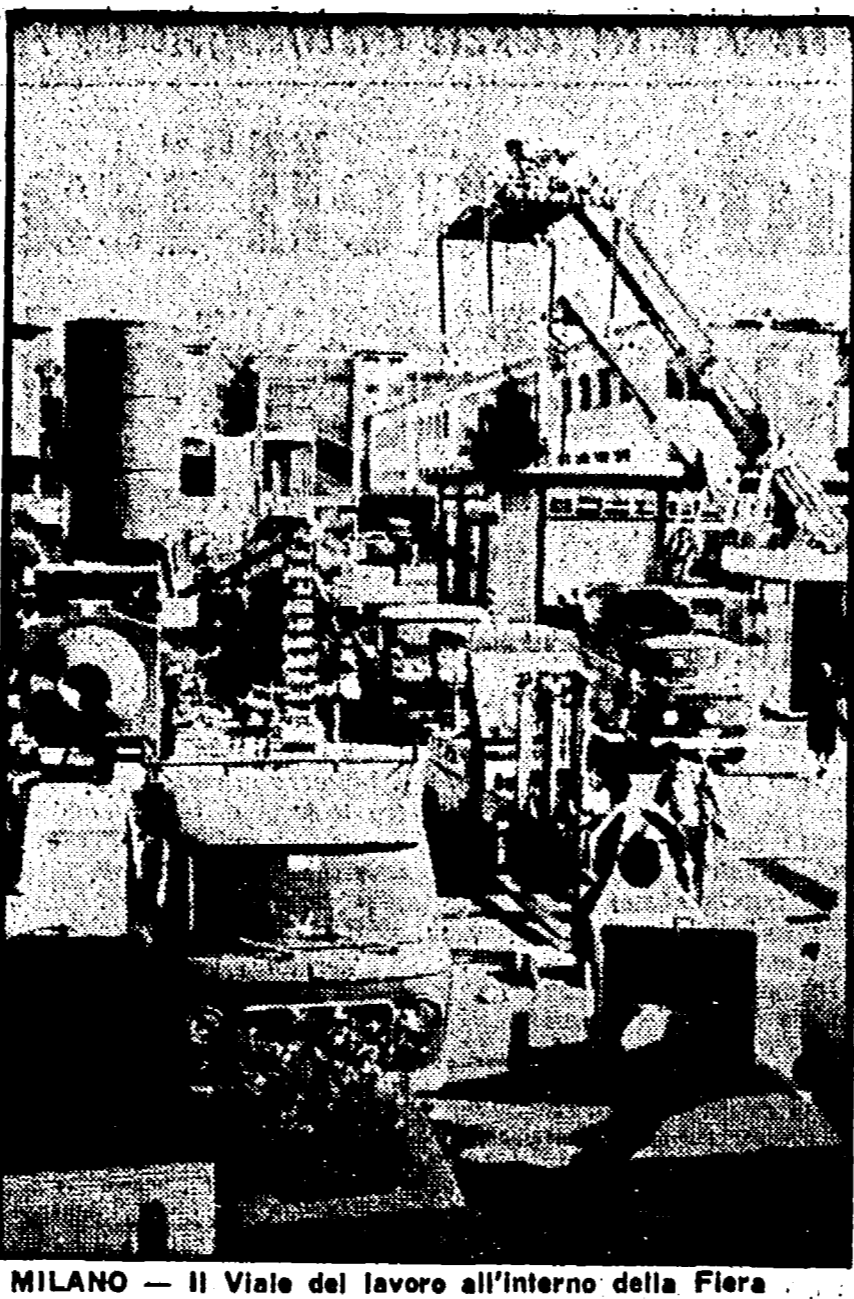
Di qui la scelta della DC: dilazionare e affidare al tempo, magari ad una chiarificazione degli equilibri fra le forze di maggioranza...

Medici: non paga solo chi « comprova » la sua indigenza

ROMA — Da ieri i medici generici e condotti hanno cominciato una forma di protesta più aspra per ottenere l'applicazione della contestata convenzione firmata nel gennaio scorso.

Il ticket non trova argomenti teorici e pratici a favore della sua applicazione nel settore sanitario e stupisce che si pensi ad estenderne la sua applicazione proprio in questo campo...

Carlo Hanau



MILANO — Il Viale di lavoro all'interno della Fiera

Il ministro Manca apre stamane la 59ª edizione della rassegna

Oggi il «via» alla Fiera di Milano: una verifica per la nostra industria

La manifestazione sarà una importante occasione per fare il punto sulla competitività delle aziende italiane - Presenti 88 paesi - La partecipazione dell'Africa

MILANO — Si inaugura questa mattina la 59.ª edizione della Fiera Campionaria, presente il ministro per il Commercio Estero, Manca.

Edizione particolarmente importante questa per verificare le possibilità di esportazione della nostra piccola e media industria che in questo eccezionale mercato della durata di dieci giorni concentra gran parte degli affari di un anno.

conoscere e scambiare prodotti e tecnologie, per avere finalmente una vetrina di lancio a livello internazionale. Qui si possono anche misurare i contraccolpi di un intervento governativo incerto e disorganico.

Gli stessi dirigenti della Fiera e molti operatori non hanno nascosto in questi giorni di vigilia le loro ansie: le mostre di settore programmate nelle ultime settimane si sono svolte all'insegna di forti preoccupazioni per il futuro.

no una fortissima partecipazione straniera: 88 paesi di tutto il mondo hanno qui rappresentanze commerciali. I paesi in via di sviluppo puntano ormai da anni molte carte sulla Campionaria milanese per un contatto con le economie dei paesi industrializzati.

La Fiera anche quest'anno ha cercato di scegliere un tema dominante e ancora una volta è stato prescelto quello dell'energia: saranno in mostra i prototipi di tecnologie avanzatissime per il recupero delle cosiddette energie di spesse; si proverà la sede del centro degli scambi, la prima « facciata solare »; saranno esposti gli studi di alcune grandi industrie (FIAT, Montedison) sull'utilizzo di energie alternative.

La campionaria domanda alle 50 fiere specializzate che si svolgono durante tutto l'arco dell'anno, il compito di affrontare problemi di settore e cerca di imporsi come momento di confronto e di studio di tecniche commerciali e produttive e come grande mercato dell'import-export.

Non si è fermato a un posto di blocco

Bandito ucciso dai CC in Calabria

Poco prima aveva tentato una rapina Arrestato un complice - Fuggito il terzo

BOVALINO (Reggio Calabria) — Un bandito è stato ucciso ieri sera durante un conflitto a fuoco con i carabinieri nelle campagne di Ferruzzano, nella zona orientale dell'Aspromonte. Un complice è stato arrestato, mentre un altro è riuscito a fuggire.

I tre banditi avevano tentato di rapinare un commerciante nel tardo pomeriggio a Capo Spartivento, sulla statale Jonica 108. Nella fuga i tre sono incappati in un posto di blocco dei carabinieri; Palombara e i suoi complici non si sono fermati ed hanno cominciato a sparare dall'auto. E' cominciato l'inseguimento e i carabinieri hanno risposto al fuoco: Palombara è stato colpito a morte; Morabito ha tentato di scappare a piedi ma è stato preso ed arrestato; il terzo bandito è riuscito invece a fuggire con l'auto.

I 60 anni del compagno Luigi Sandirocco

PESCARA — Il compagno Luigi Sandirocco, segretario regionale dell'Abruzzo e membro del Comitato Centrale del Pci, ha compiuto sessant'anni sin dai primi anni del dopoguerra. Dedica il suo impegno di comunista nell'organizzare le lotte dei disoccupati della Marsica. Segretario della Camera del Lavoro di Avezzano, fu promotore di una delle prime esperienze di organizzazione autonoma dei contadini della Marsica. L'Associazione dei contadini della Marsica. Partecipò alle lotte per realizzare la più antica aspirazione dei braccianti: cacciare Torlonia ed espropriare le fertili terre del Fucino. Consigliere comunale ad Avezzano, sindaco di Luco del Marsi, segretario della Federazione comunista superiore, ogni sua esperienza contribuì a consolidare e a fare emergere sempre di più le sue doti di dirigente e di costruttore del Pci come partito di massa di Abruzzo. Segretario della Federazione di Pescara ed infine segretario regionale del Pci, Luigi Sandirocco, manifesta in ogni sua azione quotidiana il suo naturale temperamento giovanile e battagliero.

Una risposta alla nuova criminalità nel capoluogo siciliano

Palermo chiede: quale risposta alla scalata della criminalità

Assemblea della Confesercenti di benzina e gioiellieri, le categorie più colpite

Dalla nostra redazione PALERMO — Quarantacinquemila furti denunciati nell'80, 28 delitti nei primi mesi dell'81. Come tutti gli interessi delle categorie più bersagliate dalla criminalità organizzata, senza smarrire i valori di una civile convivenza?

colpiti dalla criminalità (benzina e gioiellieri), aperta al contributo di magistrati e rappresentanti delle forze politiche (presenti i comunisti e i liberali).

Accanto alla tentazione della chiusura a riccio, scartata la suggestione che il commerciante possa difendersi da solo trasformandosi in pistolerone, resta però un'altamente considerazione statistica: nel capoluogo siciliano ogni giorno viene consumata una media di cinque rapine.

metropolitano» degli anni 80 si è velocemente modificato. E' un esercito di giovanissimi, attratti dal facile guadagno — rileva Rocco Chinnici, capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo — quasi sempre disoccupati, spesso tossicodipendenti in crisi di astinenza, quello che ha spinto la città in un clima di violenza e di paura. Quali misure adottare?

È stato il corporativo grido d'allarme di una categoria particolarmente sotto tiro. Lo hanno ribellato Giovanni Saleni, presidente nazionale, e Lillo Grassucci, segretario nazionale della Confesercenti. L'ha rilevato, marcando gli effetti più destabilizzanti dell'offensiva criminale, Giocchino Vizzini, capogruppo Pci all'Assemblea regionale siciliana.

Saverio Lodato

Mancano pezzi di ricambio per la centrale di Caorso

PIACENZA — La centrale di Caorso, questa volta, non si è fermata, ma non per questo è da essere meno preoccupati. Agli incredibili episodi delle scorse settimane, all'accavallarsi di notizie sul rinvio del « megaimpianto » nucleare e sulla sua fermata per i più vari motivi, si aggiunge un ultimo episodio: si scopre che non ci sono i pezzi di ricambio per i lavori di normale manutenzione. Tutto questo dopo la pompa avarata che si trovava solo in Argentina, le correnti non identificate che provocano la rottura degli ingranaggi, i sistemi per pescare l'acqua dal Po per raffreddare il vapore.

Per un percorso di assurdità, un rosso filo di pericolo che lega assieme tutti questi fatti: quello della incoerenza e assoluta improvvisazione, all'insegna delle quali l'ENEL persevera nel gestire l'impianto. « La gente deve sapere — dice Berni, del sindacato elettrici di Piacenza —, e giudicare l'ENEL ed il governo che non si assumono le loro responsabilità ». Spiega, poi, che giovedì scorso il capocentrale aveva convocato il consiglio dei delegati per concordare per sabato l'utilizzo del lavoro straordinario di 4 persone del reparto meccanico e di altre del reparto elettrico per provvedere alla sostituzione dei filtri di ventilazione della sonda controllata e di alcuni « timer ».

Tariffe ridotte a Pasqua per telefonare agli emigrati

ROMA — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici rende noto che in occasione delle festività pasquali i familiari degli italiani che lavorano in Belgio, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda e Svizzera potranno fruire di particolari agevolazioni tariffarie (75%) sulle comunicazioni telefoniche internazionali dirette ai loro congiunti. Per avvalersi di tali agevolazioni si possono richiedere le comunicazioni presso una qualunque scottazione telefonica pubblica fino alle ore 24.00 della domenica « in abito », previa esibizione di un attestato, rilasciato dal Comune di residenza, da cui risulti la parentela.

Di fronte ai tentativi dc di bloccare la «secondaria superiore»

Scuola: possibile un'intesa a sinistra

E' ancora possibile la riforma della scuola secondaria superiore? La risposta del testo approvato alla Camera il 28 settembre del 1978, e da quasi un anno all'esame di un nuovo comitato ristretto della commissione istruzione, farebbe pensare di no.

Pesa corporeamente su tutto questo il tentativo della DC di allungare i tempi. Non c'è, infatti, accordo politico nella maggioranza sulle soluzioni da dare alla scuola secondaria superiore. Di più, mentre si manifesta un disaccordo tra le forze di maggioranza, si profila tra noi comunisti e le altre forze di sinistra e laiche la possibilità di un'intesa su alcuni punti di partenza importanti.

Di qui la scelta della DC: dilazionare e affidare al tempo, magari ad una chiarificazione degli equilibri fra le forze di maggioranza, il compito di risolvere le difficoltà, anche a costo di paralizzare l'attività del comitato ristretto. Ecco allora il senso di certi irrigidimenti, come quello riguardante l'inserimento dell'educazione religiosa nell'area comune, o il doppio canale formativo (formazione professionale e secondaria superiore) per il completamento dell'obbligo scolastico, quasi che la realtà italiana non avesse mostrata il fallimento di una scuola classica e discriminante, divisa in un canale dei «privilegiati» e in un canale dei «destinati a lavori dequalificati». Ecco le resistenze ad affrontare seriamente la possibilità di un definitivo passaggio alle Regioni degli istituti professionali di stato e di un superamento delle scuole e degli istituti magistrali.

E' chiaro l'intento di mettere le altre forze di maggioranza di fronte ad una scelta drastica: o la riforma con noi o nessuna riforma. Da questo implicito «aut-aut» trae origine l'attuale situazione di stallo, il cui sbocco conclusivo non può che essere un definitivo affossamento della riforma. Ma proprio qui si manifesta il paradosso di una potenzialità positiva: c'è un'alternativa al fare la riforma come la vuole la DC o al non farla affatto. Essa consiste nel fare emergere senza timidezze le posizioni unitarie che si sono venute formando in queste settimane tra noi comunisti e le altre forze di sinistra e laiche, nel mostrare nei fatti che ci sono le forze capaci di riaprire una fase di rinnovamento e di misurarsi con i problemi di una complessiva riorganizzazione del nostro sistema educativo.

Le questioni più rilevanti in discussione sono: struttura e durata dell'obbligo scolastico, rapporti fra scuola secondaria superiore e lavoro, ridefinizione dei programmi e dell'esame di stato, anche alla luce del nuovo che si viene determinando nell'università.

ne controllata di tre tipi di obbligo: il primo fondato sull'anticipo della scuola elementare a cinque anni, il secondo sull'occultamento a quattro anni della durata della elementare e sul tempo pieno, il terzo caratterizzato da un raccordo curricolare dell'ultimo anno della scuola materna con il primo anno della scuola elementare. Al termine della sperimentazione il Parlamento deciderà quale soluzione dare a tutta la struttura dell'obbligo scolastico, mantenendo fermo (ecco un punto fondamentale) dell'intesa che si viene profilando) il fatto che la sua durata complessiva passerà da 8 a 10 anni.

Di questi punti invece le forze della sinistra e laiche sembrano convergere in termini nuovi e interessanti. Tale convergenza costituisce una buona base di partenza per rilanciare il lavoro della commissione istruzione e, poiché siamo consapevoli che una riforma come quella

Ora su tali questioni la DC ha manifestato una arretratezza di posizioni assai preoccupante. Da una parte, per fare un solo esempio, si proclama d'accordo con la necessità di innalzare le basi culturali di tutti gli studenti, ma dall'altra, per fare questo, non trova di meglio che proporre il doppio canale formativo, riproponendo in forme neppure tanto nuove il vecchio avviamento al lavoro.

Per ciò che concerne l'obbligo scolastico, in presenza di proposte assai diverse, si presta ad aprire una fase non lunga di sperimentazione

ha prevalso, facendo scegliere alle forze della maggioranza la strada della miopia e della irresponsabilità invece di quella della ragionevolezza, con il risultato di lasciare ancora una volta e definitivamente disillusi quei milioni di insegnanti, di studenti, di famiglie che nella riforma hanno sperato per poter ridare un senso al lavoro e allo studio.

Sergio Sabatini

Il consenso organizzato

La disuguaglianza sociale, il mutamento ideologico, il culto di Stalin, la questione delle nazionalità, antisemitismo e antisovietismo: la società sovietica negli anni di Breznev

